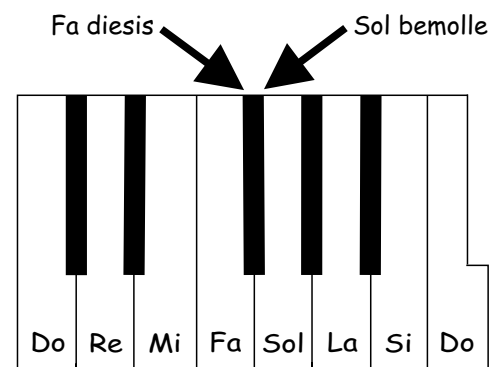


LA LETTURA DELLE ALTERAZIONI

Le **alterazioni** sono segni grafici che si applicano alle note e che ne modificano l'altezza. Osservando la tastiera di un pianoforte, infatti, scopriremo che oltre ai tasti bianchi, corrispondenti alle sette note che già conosciamo, ne esistono alcuni neri collocati tra i tasti bianchi stessi. Questi tasti neri ci permettono di suonare una nota «intermedia» priva di un proprio nome; quello che riceve deriva da uno dei due tasti bianchi tra i quali si trova.



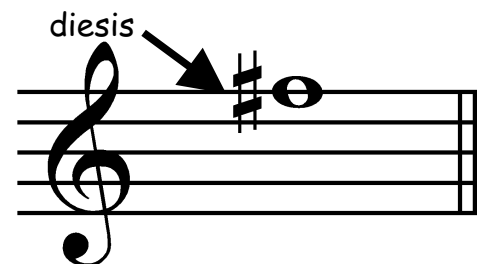
In questa scheda non analizzeremo le caratteristiche sonore o teoriche di queste note; cercheremo invece di imparare a leggerle sul rigo attraverso alcune semplici regole.

Proviamo ad avvicinarci ai segni principali:

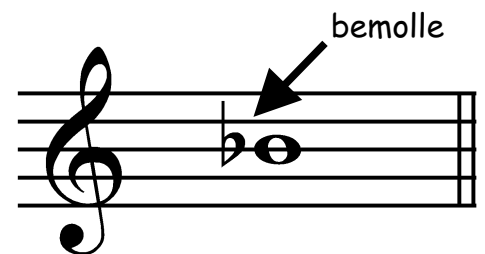


Questo simbolo si chiama **DIESIS** e, posto accanto ad una nota, la alza di un semitono. Al nome originario della nota si aggiungerà la parolina diesis. Ad esempio il **FA** diventerà, con questo simbolo, un **FA diesis**.

Ecco la grafia corretta per il **FA diesis**. Da notare che il simbolo deve essere posto **PRIMA** della nota da alterare.



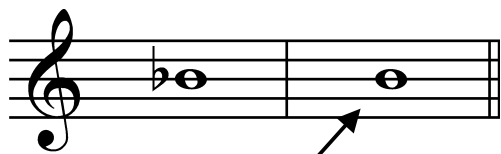
Con una funziona simile (ma **opposta**) al diesis abbiamo un altro simbolo molto importante: il **BEMOLLE**. Questo abbassa la nota di un semitono e, se lo mettiamo prima di un **Si**, come risultato otterremo un **SI bemolle**.



Il **BEQUADRO** è l'ultimo simbolo che esamineremo in questa scheda. La sua funzione è quella di annullare ogni altra alterazione posta precedentemente su una nota. Anche questo segno deve essere collocato prima della nota sulla quale viene posto.



Cercheremo, attraverso qualche semplice esempio, di vedere i casi principali riguardanti le alterazioni. Prima di proseguire, però, è necessario specificare che esistono due modi distinti per alterare una nota: infatti possiamo parlare di **alterazioni temporanee** e **alterazioni permanenti**. Cominceremo esaminando quelle temporanee.



Questo è un **SI naturale**.

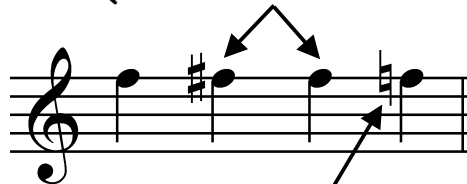
Con più note uguali all'interno della stessa battuta, ognuna prende l'ultima alterazione assegnata.

Questo è ancora un **FA diesis**.



Una prima importante regola: le alterazioni temporanee durano per una sola battuta, dalla battuta successiva in avanti la nota torna ad essere «naturale» o, almeno, nello stato che aveva in precedenza.

Questi sono **FA diesis**.



Questo è un **FA bequadro**, cioè un **FA naturale**.

Nel caso di note unite da una legatura di valore, l'alterazione si protrae per tutta la durata della nota, anche oltre il limite della battuta.

Anche se esiste la regola che le alterazioni durano per una sola battuta, è possibile trovare indicazioni che potremmo definire superflue (si chiamano **alterazioni di cortesia**). Queste servono a ricordare che l'alterazione della battuta precedente non è più attiva, soprattutto quando da parte dell'esecutore potrebbe esserci qualche dubbio...



L'alterazione di cortesia può essere «normale» oppure tra parentesi.

Se per tutta la durata del brano una determinata nota dovesse essere alterata, anziché scrivere ogni volta il segno dell'alterazione è possibile indicarlo all'inizio del brano con la cosiddetta «**armatura di chiave**». E' il caso delle alterazioni permanenti.

Ecco come si presenta un brano con l'armatura di chiave: non è più necessario scrivere tutte le alterazioni una ad una. Ma è sempre possibile aiutare gli smemorati con le alterazioni di cortesia!



Questa è l'armatura di chiave.